Anno XXXI - Fasc. 702 Roma, 16 Febbraio 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 702 (16 Febbraio 1935).

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXXI — Roma, 16 Febbraio 1935 - XIII — FASCICOLO 702

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Necessità dell'associazione negli allevamenti bestiame

Nei momenti attuali, in cui maggiormente si eccentua la ncessità della consociazione, delle forze per vincere le difficoltà cui vanno incontro le industrie agrarie, è indiscutibile che l'allevatore di bestiame isolato, si troverà in condizioni ben difficili, sia nei riguardi del miglioramento della sua industria, sia per la vendita dei prodotti, se non ricorrerà al rimedio dell'associazione.

Voglio con ciò accennare alla necessità di istituire quelle unioni di allevatori che rappresentano un mezzo efficacissimo per conseguire il continuo e razionale perfezionamento degli animali e che, eliminando l'abitudine di far prevalere le vendite personali a vantaggio del progresso generale, e creando sindacati i quali rappresentano altresì un mezzo ben efficace per mitigare i danni della soverchia divisione di proprietà, con una ben diretta selezione appoggiata alla tenuta degli appositi registri genealogici, sono gli strumenti necessari ed unicamente adatti allo scopo di migliorare il bestiame rendendolo sempre più perfetto nei riguardi delle attitudini prescelte e quanto più possibile uniforme, in rapporto alle caratteristiche della razza di cui si voglia far eccellere i pregi.

In fatto di Associazioni, o Sindacati fra allevatori di bestiame, siamo stati fin troppo preceduti dagli altri paesi! Vediamo l'Inghilterra, prima dei paesi d'Europa ad occuparsi razionalmente del miglioramento degli animali e, con una ben ideata organizzazione degli allevatori, guadagnarsi per il bestiame, una riputazione mondiale. Una delle sue più notevoli associazioni o Sindacati è *« The Sorthon Society of the United Kindon of the Great Britain »* che fu continuatrice dell'opera del « General Short-Homed Herd Boak » il più antico dei libri genealogici, incominciato nel 1822, con lo scopo di migliorare, con la selezione dei maschi e delle femmine, la pregevolissima razza da cui la Società prende nome, e che aveva il compito di studiare i problemi che si connettono al miglioramento del bestiame e nel contempo di proteggere e rialzare le condizioni dei proprietarî e dei contadini. E sebbene quelle Società di allevatori abbiano una impronta speciale derivante dalla prevalenza in quel paese della grande proprietà, pure si contano numerose e floridissime.

Non meno cospicua è la tendenza di Associazione in Danimarca, in un paese cioè che offre tanti esempî brillanti di bene ispirati e multiformi Sindacati fra i lavoratori dei campi ed ove, fin dal 1875, si ritenne che per evitare un disordinato accoppiamento e per mantenere e formare razze pregiate e costanti, era necessaria la tenuta delle Tavole genealogiche e l'unione degli allevatori. Ora lo sviluppo di tale organizzazione, che già nel 1900 aveva visto nascere 490 Associazioni Agrari di allevamento, comprendenti 12200 Soci con un numero di 37500 vacche e 500 tori, è enorme e tutte codeste associazioni sono riunite in Federazione ocntrollata dallo Stato, che adeguatamente la sovvenziona.

In un paese come questo, in cui la proprietà è tanto suddivisa e sulla popolazione totale più del 30 per cento è occupata nell'agricoltura, lo spirito di associazione e la cooperazione, hanno dato un mirabile impulso all'allevamento bestiame e l'accuratezza con la quale cooperano queste Associazioni di modesti agricoltori, riuniti attorno ad una Federazione Centrale, accresce vieppiù il pregio dei prodotti di selezione. Anche perchè la cooperazione è accompagnata da una continua ed estesa sperimentazione di cui, non solo si occupano le Stazioni ed Istituzioni agrarie, ma un numero rilevante di privati e così alla Cooperazione tecnica-commerciale, si aggiunge la cooperazione sperimentale.

Anche nel Belgio è notevolissima la diffusione dei Sindacati per il miglioramento delle razze e fra essi merita di essere ricordato *« Le Syndacat d'élévag de Borsbeke »* fondato nel 1892 e *« L'Herd-book Verviétois »* ordinati su basi così razionali da riunire tutte le condizioni di successo.

Queste associazioni, le quale molto sapientemente, oltrechè occuparsi e presiedere sulla buona scelta degli animali, si prefiggono di esercitare una diretta influenza su tutti gli altri fattori che contribuiscono a migliorare l'allevamento, servirono di modello ad un grandissimo numero di associazioni consimili che sono andate diffondendosi nelle due Fiandre. E la propaganda di quei distinti agronomi quali il Peiffer, il Vernieuwe, ed il van Autgaerden spinse il Parlamento belga a votare sussidi ed incoraggiamenti che molto contribuirono al moltiplicarsi di tali Associazioni, Cooperative, Sindacati di allevamento.

Appunto nel Belgio, e fin dal 1897, fu stabilito un completo piano di azione per incoraggiare e sussidiare le associazioni di allevatori già costituite e da costituirsi e l'azione governativa venne integrata dalla *« Société Nationale pour l'amélioration des races bovines »* che fra i molteplici suoi scopi si prefigge quello di studiare i problemi che si connettono al miglioramento del bestiame, di propagare le idee che conviene diffondere fra gli allevatori, di incoraggiare la costituzione delle Cooperative e Sindacati e di organizzare i concorsi e le mostre nazio-

nali di bestiame indigeno con speciale riguardo a quello inscritto nei libri genealogici.

Da noi i vecchi Comizi e le Associazioni Agrarie da molti anni si occuparono con amore del miglioramento zootecnico nè mancarono in Italia esempî lodevoli di Associazioni zootecniche, la cui attività fu febbrilmente operosa ed alla cui efficace infleunza devesi in gran parte la rigenerazione delle razze bovine nazionali.

A Torino nel 1884 già sorgeva la Società Zootecnica Nazionale e la sua costante opera di propaganda; le esposizioni periodiche da essa tenute con profusione di premi, furono per questa benemerita Società altrettanti mezzi per estrinsecare la sua benefica influenza e non si può negarle il merito di essere stata la prima in Italia ad introdurre l'obbligatorietà fra i soci, del libro genealogico per la razza piemontese di pianura.

Non meno benemerito della prima è l'Associazione Zootecnica Bresciana, sorta nel 1897 con vasto programma, fra cui i notevoli ed importanti consorzi per il miglioramento dei pascoli alpini e dell'allevamento di bestiame da monte, per cui incoraggiava e promuoveva la iniziativa locale per la istituzione di Sindacati di allevatori e proprietari di bestiame, intesi a cooperare, unitamente all'Associazione, a speciali interessi zootecnici.

Bergamo seguì nel 1901 la vicina consorella con intenti non molto dissimili, e presso a poco nella stessa epoca in provincia di Reggio Emilia s'istituì un Herd-book reggiano allo scopo di porgere un valido mezzo alle Associazioni Agrarie per rialzare le attitudini alla produzione del latte e della carne senza diminuire quella al lavoro, nel bestiame bovino di quella località.

Anche in Toscana, e precisamente in Val di Chiana, si iniziò un'azione intensa pel miglioramento della razza indigena ed il regolamento per l'impianto del libro genealogico fu studiato con amore e portò certamente quei benefici risultati che gli allevatori di quella plaga si attendevano.

Oggi in molte altre località si applica lodevolmente il libro genealogico e la perfetta funzionalità delle Commissioni provinciali zootecniche per la scelta dei produttori, che operano in relazione diretta con detto istituto, costituiscono nell'insieme un notevole progresso nelle condizioni agrarie regionali ed è già a segnalarsi il successo di aver fissato i tipi che costituiscono le caratteristiche delle diverse razze.

Ma esempî di Sindacati locali o di Cooperative di allevamento, salvo lodevoli tentativi, si può dire che manchino mentre che, meglio che negli altri paesi, da noi è necessaria quella unità di concetto che sola può condurre ad un rapido e generale miglioramento delle razze. E sebbene non sieno mancate provvidenze statali a favore delle stazioni di riproduzione e concessione di sussidi per la provvista di animali miglioratori, nessuna azione venne esercitata nell'intento di incoraggiare la costituzione delle Associazioni di Allevatori.

Ma attualmente il Governo Fascista, che non tralascia mai di integrare le iniziative private dopo averle energicamente promosse, con opportuni provvedimenti e concorsi diretti a potentemente agire sulla molla della emulazione, ha gettate le basi le più solide per la ricostruzione e la valorizzazione del patrimonio zootecnico e non v'ha dubbio che, di fronte a tanto positivo incitamento, non venga a mancare la sollecita adesione degli allevatori che, con una azione efficace localmente esercitata, riesciranno ad integrare la magnifica opera del Governo.

Ed allora sia lecito augurarci, ed il momento non potrebbe essere più opportuno, che venga esercitata una costante propaganda intesa a dimostrare i vantaggi di quelle unioni, Sindacati o Cooperative, che, appoggiandosi alle rappresentanze agrarie ed alle Federazioni, riesciranno a mantenere quella unità di indirizzo e quella severità nella scelta dei riproduttori e nelle varie esplicazioni della loro attività che sono indispensabili al raggiungimento dello scopo prefisso. E ciò, anche e sempre nel perfetto convincimento che la creazione di Associazioni o Sindacati di allevamento si impone come mezzo indispensabile a sviluppare e dirigere un allevamento progressivo e giudizioso del bestiame bovino e per creare e sorvegliare rigorosamente i libri genealogici, i quali rappresentano il più efficace istrumento per il lavoro di epurazione e di miglioramento di una razza, senza di che nessuna metodica selezione è possibile.

GINO FEDELI.

Disposizioni fitopatologiche per la circolazione delle piante e semi

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha disposto che con la nuova campagna debbono trovare piena ed intera applicazione tutte le norme previste dalla legge 18 giugno 1931 n. 987, riguardanti la circolazione delle piante, parti di piante e semi, nel Regno.

Pertanto tutti i vivaisti ed i produttori, devono strettamente attenersi, fin dall'imminente campagna alle disposizioni che la legge stessa prevede.

Si chiama principalmente l'attenzione su quanto disposto degli articoli 5 della legge e 15 e seguenti del Regolamento, che prescrivono che le piante, parti di piante e semi, destinate alla coltivazione, possono circolare nel Regno solo se provenienti da vivai e stabilimenti o da ditte commercianti preventivamente autorizzate, a norma dell'articolo 1.o della legge. Inoltre, sulle lettere di vettura, sulle note e sulle fatture che accompagnano la merce, devono essere indicati; la data ed il numero dll'autorizzazione e la R. Prefettura che l'ha rilasciata: le stesse indicazioni devono essere ripetute sulle etichette di cui debbono essere muniti i colli della merce.

E' da ricordare che le indicazioni richieste hevono essere scritte in inchiostro o macchina sempre in modo che siano chiare e facilmente leggibili.

Per le disposizioni su vie ordinarie e per il commercio ambulante, oltre che fornita dell'etichetta di cui sopra, la merce deve essere accompagnata da una dichiarazione dello speditore (vivaista o commerciante), in cui devono essere riportate le indicazioni richieste per la lettera di vettura.

Per le spedizioni effettuate da persona od enti non compresi tra quelli specificati nell'art. 1.o della legge, si useranno i soliti permessi, adoperati finora, che saranno rilasciati dai competenti R. Osservatori e dai Commissariati provinciali per le malattie delle piante, o anche dai Delegati speciali.

I pochissimi che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento pel 1935 sono pregati di mandarci il vaglia appena ricevuto questo fascicolo. E ciò perchè, dal 25 corrente, cominceremo la spedizione della tratta postale ai ritardatari, aggiungendo, come è giusto, le L. 2,80 che la Posta esige da noi per la riscossione.

Le vitamine e la nutrizione agricola

Non è da tacere, in un periodico che s'interessa così validamente d'agricoltura e d'agricoltori, di una scoperta, la quale vestì a suo tempo di nuova luce la fisiologia della nutrizione e viene a spiegare, forse anche ad infirmare le antiche teorie sulla pellagra e sul beri-beri, malattie cre colpiscono di preferenza i contadini ed i poveri, obbligati, o, quanto meno, abituati a mangiar sempre la stessa sostanza, sempre provveduta allo stesso modo.

Da vari anni un nuovo capitolo fu cominciato a scrivere nella chimica biologica, ed è il capitolo delle vitamine. Ecco in breve di che si tratta, tanto più che molti ne parlano, ma pochi sanno precisamente di che si tratti.

Si era notato, che le persone, le quali mangiano lungamente cibi conservati, siano vegetali, siano animali, con o senza preparazione meccanica o tecnica, finiscono per presentare dei sintomi d'avvelenamento, talora molto gravi.

S'era pensato, per ispiegare questi deplorevoli fenomeni, che colpiscono talora popolazioni intere, a veleni cadaverici, che si formerebbero eventualmente nei cibi conservati, come potrebbe accadere nel latte sterilizzato, nei pesci, nelle carni, nei legumi in scatola.

Tuttavia i chimici non riuscivano a trovar nulla in questi cibi conservati, che potesse spiegare, come mai scadesse il valore nutritivo delle sostanze commestibili messe in conserva.

Questi fatti venivano intanto connessi con un'osservazione dapprima empirica, popolare, divenata poi scientifica, che il beri-beri (terribile malattia nervosa che colpisce vastamente le popolazioni della China e del Giappone) è malattia connessa coll'alimentazione, anzi più specialmente coll'alimentazione esclusiva con riso, come accade nell'Estremo Oriente.

Poteva il riso dunque esser velenoso, o non piuttosto essere insufficiente per la nutrizione, quando una persona ne faccia suo cibo quasi esclusivo, come accade nei Veneti per la polenta?

Un'altra banale osservazione intanto veniva fatta nel Giappone; ma, per quanto banale, fu quella che portò in luce questo nuovo capitolo della fisiologia alimentare.

Si osservò infatti, che il beri-beri era straordinariamente aumentato nel Giappone, dopo che, coll'introduzione della civiltà europea, ai vecchi molini a mano, che decorticavano incompletamente il granello di riso, vennero sostituite le moderne macchine, che brillano il riso, il che è quanto dire lo privano completamente della parte periferica del seme o perisperma.

Il tedesco Funk e l'olandese Eykmann separatamente produssero un beri-beri artificiale o sperimentale nei polli e nei colombi, nutrendoli con solo riso brillato; malattia che li traeva a morte fra i venti ed i trenta giorni. Questa malattia invece non si produceva, se i polli venivano nutriti anche lungamente con riso non brillato. La stessa prova fu fatta coll'orzo brillato e non brillato.

La malattia si fermava e guariva sospendendo l'uso del riso brillato, oppure dando agli animali da esperimento, insieme col riso brillato, anche di quello non brillato, oppure altri cereali o verdure.

Questo provava, che nella parte periferica del grano di riso, e forse di altri semi, si trova una sostanza indispensabile alla nutrizione degli animali e dell'uomo. La mancanza di questa sostanza nell'alimentazione produce fenomeni di avvelenamento e persino la morte.

Il Funk chiamò *vitamina* questa sostanza, perchè indispensabile alla vita.

L'Eykmann tentò pel primo di estrarre la vitamina dalla crusca di riso (e specialmente dalla pellicola argentea, che ne copre la parte interna) e trovò ch'essa si scioglie molto facilmente nell'acqua, specialmente se acidulata; che si scioglie anche nell'alcool, meglio se acidulato anch'esso; che non si scioglie nell'etere, nè nel petrolio; che è cristallizzabile e dializzabile e che si distrugge solo in piccola parte con una ebollizione poco prolungata, ma si distrugge completamente sopra i 130° C., il che significa, che la semplice cottura del riso non modifica molto questa preziosa sostanza, il che è provvidenziale; ma la sterilizzazione delle conserve in scatola ne pregiudica per sè stessa l'esistenza, essendochè bene spesso essa raggiunge ed oltrepassa i 130° C.

Il Funk fece analoghe scoperte al riguardo; di più trovò che la base cristallina fonde a 223°-c. e che deve corrispondere alla formola chimica $C_{17} H_{20} N_2 O_7$;; dalla qual formola si deduce, che essa non contiene fosforo, come aveva creduto a tutta prima l'Eykmann, bensì azoto.

Per farsi idea della minima quantità di vitamina contenuta nel riso, si pensi, che il Funk, da 50 kg. di riso estrasse solo 40 cg. di vitamina.

Si tratta però d'una sostanza ad azione molto energica ed importante per la vita: piccioni moribondi di beri-beri sperimentale vennero salvati rapidamente con qualche milligrammo di vitamina; e, per tornare all'uomo, fu osservato che, modificando la dieta del soldato giapponese, rapidamente diminuivano i casi di beri-beri.

Molte e differenti sono le vitamine, secondo la sostanza nutriente, in cui vengono ricercate; ma tutte, ad ogni modo hanno caratteri biologici e chimici analoghi e sono necessarie alla nutrizione, tanto, che, se da quel dato cibo vengono tolte con qualche manipolazione le vitamine, la nutrizione resta incompleta non solo, ma induce malattie varie in chi se ne ciba.

Fu anzi foggiata una nuova parola ad indicare il fenomeno e si parla di *avitaminosi,* col qual nome si verrebbe a comprendere tutto un importante gruppo di malattie della nutrizione, date dalla mancanza di vitamine.

Si è fatta l'ipotesi, che la mancanza di una certa vitamina produca il beri-beri, la mancanza di una cert'altra la pellagra, la mancanza di una terza lo scorbuto e così ancora pel morbo di Barlow, pel rachitismo, ecc. ed ormai noi sappiamo come agiscano le vitamine dentro il corpo animale.

E' certo però che la scoperta delle vitamine modifica completamente le oramai vecchie diete segnate per i giovani e per gli anziani, pei lavoratori manuali e per gl'intellettuali.

La dieta ha un valore relativo, se non viene accomagnato dalle necessarie vitamine, che regolano il metabolismo dei tessuti ed hanno un'azione, che si può paragonare a quella data dalle secrezioni interne (ormoni) di certe glandole (glandole endocrine).

Secondo Ramoino, le vitamine sono elementi, che eccitano le ossidazioni, le quali, alla loro presenza, avvengono completamente

In mancanza di queste vitamine, le ossidazioni avverrebbero dunque incompletamente, cosicchè nell'organismo rimarrebbero allo stato di scorie fortemente tossiche.

Vitamine furono trovate nella più parte dei cibi: nei fagiuoli, nel riso, nell'orzo, nell'avena, nel miglio, nella carne, nel latte, nel lievito di birra.

Si noti per altro, che in quasi tutti i semi o frutti le vitamine si trovano alla periferia, il che spiega come la frutta secca (la quale raramente è sbucciata) sia tanto ricca di vitamine.

E viene ad avere un fondamento scientifico il consiglio empirico di Kneipp di *mangiare frutta colla buccia,* per aumentarne le qualità nutritive.

E son tornate a galla le teorie del resto non del tutto abbandonate, del pane integrale, contenente le vitamine della

crusca, pane integrale che era diventato di moda... per forza, durante la guerra.

E siccome l'interno del chicco del frumentone non contiene vitamine, se ne dovrebbe concludere, che la pellagra di coloro che si nutriscono di sola polenta,, è, come sopra ho detto, una malattia da avitaminosi.

Ancora non si sa, se la vitamina esistente in un dato cibo possa sostituire l'altra mancante in un altro cibo, ma questo è probabile; perchè altrimenti non si spiegherebbe come non soffrano i colombi, a cui, oltre al riso brillato, vengano anche somministrate verdure od altri cereali e come guarisca lo scorbuto prodotto da cibi conservati, facendo uso di verdure crude, che contengono molte vitamine o di succo di limone fresco.

E poichè son venuto a parlare di cibi conservati, dirò ancora una volta, che la sterilizzazione dei cibi in scatola neutralizza spesso completamente o quasi le vitamine, cosicchè le conserve riescono spesso incompletamente nutrienti non solo, ma addirittura velenose, tanto da produrre intossicazioni nervose.

Durante la grande guerra fu constatato nei soldati tedeschi (i quali, durante l'inverno, si nutriscono quasi completamente di carni e verdure sterilizzate in scatola di latta) che, nel buio incompleto della notte o nell'oscurità accidentale, essi diventavano ciechi affatto, mentre di giorno non avevano disturbi della vista.

Questa, che chiamerò nittalopia negativa, accadeva meglio nell'inverno, in cui i cibi erano meno variati e mancavano del tutto le frutta e le verdure fresche.

Fu osservato dal Funk stesso che in Italia ed in Egitto, dove il granoturco è macinato in modo meno perfetto, la pellagra dà dei casi cronici, con una mortalità del 4 %, mentre negli Stati Uniti, in cui la macinazione, prolungata assai, viene a privar meglio i chicchi della loro parte periferica e per conseguenza della loro vitamina, si hanno molti casi di pellagra acuta, rapidamente mortale, nei 20-25 % dei casi. E' la stessa ragione già citata pel riso.

Con tutto ciò questa ipotesi non ebbe la conferma sperimentale. Nessun animale da esperimento presentò il quadro della pellagra, quale si riscontra nell'uomo; piuttosto i colombi nutriti con mais spoglio presentarono il quadro del beri-beri. Il che potrebb'essere non altro, che una maniera diversa di reagire d'un animale o d'un altro animale alla mancanza della vitamina, come succede in altri esperimenti.

Dott. ARTURO ALY-BELFADEL.

Dell'occhio di pavone agli olivi nel geracese

DANNI E RIMEDI

Gli olivi quest'anno in tutta la zona litoranea del geracese non hanno fruttificato. Nel novembre-dicembre dello scorso anno vi fu una impressionante caduta di foglie, per cui buona parte dei nostri maestosi olivi restarono denudate della chioma perenne. Gli olivicoltori, al solito, dettero la colpa alle nebbie, frequenti d'autunno; ma le nebbie (*mufforate* volgarmente dette) non sono la *causa efficiente* del malanno, ma semplicemente agevolano lo sviluppo del male, dovuto ad *una crittogama* o *fungillo* (*Cjcloconium oleaginum* Cost.). Le parti colpite sono di preferenza le foglie, ma prende anche tutte le parti verdi dell'olivo. Il male si presenta sulle foglie con macchie circolari più o meno numerose, giallicce al centro con un alone verde-scuro alla periferia, sì che ricordano gli occhi delle penne caudali del pavone, donde il nome dato alla malattia: *occhio di pavone* o *vajuolo*. Il germe o *spora fungina* trova buon terreno di sviluppo sullo strato ceroso che riveste le foglie adulte, per cui è accertato che solamente a sviluppo completo le foglie ammalano. Il danno derivante alla pianta è evidente, giacchè viene a mancare la funzione propria delle foglie, la *funzione clorofilliana*, da cui derivano i principi plastici organici (*zuccheri - oli, ecc.*), che si accumulano nei frutti. Nelle piante colpite da vajolo in fatti, i frutti restono immaturi, e la resa in olio è addirittura irrisoria. Ma il danno maggiore si verifica all'anno di poi. Ed è naurale.

Difatti, cadendo le foglie colpite dal male nell'autunno-inverno, la pianta alla primavera successiva non può dare fiori e quindi frutto. E' legge di natura che l'organismo vegetale debba provvedere anzitutto a vestirsi di nuove foglie, senza delle quali la vita delle piante non può sussistere. E' risaputo quale funzione abbiano le foglie nell'economia di vegetali, per qui insistervi. Basta sapere che le foglie rappresentano gli organi respiratori delle piante, vale a dire come i polmoni per gli animali vertebrati, compreso l'uomo.

Ma oltre che alla respirazione, le foglie — come detto — sono i laboratori ove si fabbricano i principî plastici organici (*olio* nell'olio), per cui, non potendo le foglie raggiungere il loro sviluppo completo entro il periodo primaverile, ne viene di conseguenza che, per quell'anno, vi sarà assenza assoluta di produzione. Di qui la infruttuosità degli olivi quest'anno, con quanto danno della proprietà rurale è facile pensare sapendo che in tutta questa zona la economia agricola fa perno sulla produzione olearia.

Così stando le cose, ad ovviare il ripetersi del danno, gli olivicoltori devono senza indugio alcuno ricorrere ai rimedi. Quali? La cura prevetiva sovrana contro il vajuolo è accertata ormai da gran numero di esperienze: *I trattamenti con poltiglia Lordolesi all'*1 %. Ottima anche la *polvere Cafforo* nella quantità di Kg. 1 per 100 litri di acqua.

L'epoca più opportuna per il primo trattamento sarebbe stato l'autunno, (novembre) la primavera, avanti la fioritura si può ancora fare un secondo trattamento; e, se necessario, un terzo trattamento in giugno, dopo l'allegazione delle drupe.

Gli olivicoltori riflettono sulla necessità di prevenire il male, se vogliono ottenere il tanto desiderato frutto dalle piante di olivo. La spesa necessaria sarà compensata ad usura, sapendo che l'olio — per la vigile promessa fatta dal Governo Fascista — conserverà sempre il suo prezzo rimuneratore.

Ma, oltre che al prezzo preventivo con le irrorazioni romeiche, sappiano gli olivicoltori fare tesoro dell'asserzione data dal Prof. Culvoni — di illustre memoria — che tanto si occupò di questo malanno dell'olivo. Il Culvoni infatti lasciò scritto che, « *per dare all'olivo, se non una perfetta immunità*, tuttavia *un grado di maggiore resistenza contro il vaiuolo, avvalersi di un sistema di concimazione convenientemente scelto*. Ebbene, gli oliviecultori devono fare tesoro di questa osservazione, è dare all'oliveto, dove vivano da 80 a 100 piante di olivi per ettaro, specialmente dove non si è concimato mai la quantità suggerita dal Professor Marinucci del suo aureo opuscolo « *Perchè e come si deve concimare l'olivo* »:

perfosfato minerale q.li 8 - 10
solfato ammoniaco q.li 2,5 - 3
solfato potassico q.li 2,5 - 3.

Al solfato ammoniaco sostituire qli 3,5-4 di calciocianamide per ettaro, là dove difettano di calce i terreni. La calce da sola segna un mezzo di imprimere resistenza al vaiuolo da parte degli olivi, come l'attesta l'esperienza pratica di olivi che vegetano in terreni calcari, immuni o quasi da *cicloconio*.

Va quì ricordata la sentenza venitiera del *Ch.mo* Pro-

fessor Savastano: « *a parte l'andamento della stagione, l'agricoltura ha le annate che si prepara* ».

Mai, pertanto, come oggi, il detto antico: « *dammi cibo ond'io possa condire il tuo* » va ripetuto, perchè gli olivicultori nostri si decidano a dare le cure necessarie agli olivi, per il bene proprio, e sopratutto per il bene della Nazione.

Dott. M. RUSSO.

Parassiti nelle piante
e mezzi di difesa

I nemici delle piante da frutto sono molti, ma quelli che nella pratica occorre combattere sono relativamente pochi.

1. — *Vi è una serie di funghi microscopici* crittogame che attaccano quasi i fruttiferi, producendo danni diversi alle foglie, al fusto, al frutto ecc. Contro questi parassiti vegetali si usano le irrorazioni col solfato di rame e calce. Generalmente si fanno alle piante le seguenti irrorazioni: Tre irrorazioni al 3-4 per cento di solfato di rame e 3-4 per cento di calce dall'autunno alla primavera; una a novembre, una a gennaio, una in fine febbraio, bagnando tutta la pianta da terra alle più alte cime. Ciò per i peschi, peri, meli, susini, albicocchi, ciliegi, mandorli e cotogni.

Dalla primavera all'autunno non si fanno irrorazioni col solfato di rame alle piante con frutto a nocciolo, si fanno invece a quelle con frutto a granella specialmente al pero e al melo mirando al frutto ed alle foglie. Tante irrorazioni si fanno alle viti, altrettante se ne fanno a questi fruttiferi. La prima irrorazione primaverile coincide con la caduta dei petali dei fiori e si aggiunge allora, al solfato di rame Kg. 1 d'arseniato di piombo o di calcio. Un'altra irrorazione con aggiunta di arseniato si pratica dopo otto giorni.

Per trattamenti primaverili estivi si usa uno per cento di solfato di rame, uno per cento di calce. Si aggiunge al solfato di rame, l'arseniato per le sole piante a produzione, perchè serve principalmente ad uccidere la *carpocapsa* o verme delle pere e delle mele.

2. — *Gli afidi o pidocchi* attaccano quasi tutte le specie fruttifere dalla primavera all'autunno. Sono i nemici animali più terribili. Contro di essi non vi è vera lotta preventiva.

Tutte le irrorazioni fatte alle piante che sono prive di pidocchi sono sprecate. Le irrorazioni di insetticidi si fanno solamente alle piante attaccate e non per avvelenare le foglie, ma per agire, col veleno, direttamente sul corpo dei pidocchi. Quindi per avere ottimi risultati bisogna colpire col veleno, direttamente sul corpo del pidocchio.

La migliore difesa si fa con irrorazioni del seguente insetticida: Acqua 100 litri, *estratto fenicato di tabacco* Kg. 1, calce spenta Kg. 1.

Oppure con irrorazioni di infuso di legno quassio, bollito per mezz'ora o tenuto in acqua a freddo 48 ore, nella misura di Kg. 3-4 di legno quassio per cento litri di acqua senza aggiunta di altre sostanze. *L'efficacia della difesa dipende non solo dalla maggior quantità di veleno contenuto nell'acqua (essenza di quassio,* nicotina) *ma anche dalla quantità di liquido adoperato in una singola irrorazione, dal modo con cui si eseguiscono le irrorazioni e dal numero di esse.*

Per guarire una pianta molto attaccata bisogna irrorarla una volta al giorno, in pieno sole, per cinque giorni di seguito. Bisogna che il polverizzatore della irroratrice si trovi vicino alla pianta e che il liquido arrivi sulla pianta con violenza e non sotto forma di nebbia come il solfato di rame alle viti. Occorrono polverizzatori piegati a gomito.

3. — *I tarli o rodilegno dei peri e meli* (*Cossus ligniperda*). — Si combattono ponendo nelle loro gallerie un piccolo batuffolo di cotone imbevuto in una miscela di solfuro di carbonio, aggiunto col 10 % di creosoto e chiudendo subito la galleria con mastice da vetrai o altro simile.

4. — *Le cocciniglie del pesco e del melo* si combattono in estate o inverno, spazzolando i rami con spazzole di radice di arancio, o di fili di acciaio molto sottili, indi pennellando con soluzione di *antiparassit* all'8 %, oppure con emulsione di petrolio e sapone (Kg. 5 di sapone molle di potassa, Kg. 5 di petrolio, 90 litri di acqua. Si scioglie prma il sapone in tre litri di acqua e si aggiunge, lentamente, agitando, il petrolio, quindi si allunga con il resto dell'acqua). Nell'inverno si possono usare concentrazioni maggiori: 15 % per antiparassit, 10 % di sapone e 10 % di petrolio per l'emulsione di petrolio.

Fare attenzione a non bagnare le foglie con questi insetticidi che le distruggerebbero subito.

5. — *La limacina,* simile ad una piccola lumaca, lunga un centimetro la quale divora l'epidermide della pagina superiore delle foglie del pero e del ciliegio, in luglio e in agosto, si combatte con irrorazione di *estratto di fenicato di tabacco* all'1 % addizionato ad 1 Kg. di calce spenta.

6. — *Contro la Schizoneura lanigera* o pidocchio sanguigno del melo non c'è miglior difesa che scegliere le varietà meno attaccate dal pidocchio. La lotta diretta contro il pidocchio si fa con irrorazioni invernali di *antiparassit* al 10 % (L'antiparassit è messo in commercio dal Consiglio provinciale di agricoltura di Trento in latte di varie dimensioni, ed è una emulsione di olii di catrame) oppure d' *Ibernol* al 4-5 %. (Libernol è un prodotto della Fabbrica *Caffaro* ed è pure una emulsione di olii di catrame). Si aggiungano le pennellature di questi stessi insetticidi rispettivamente al 5 % e al 3 % durante l'estate. *Non dmenticare che le foglie toccate da questi liquidi muoiono e cadono.*

Infine dove si hanno coltivazioni di meli di una certa vastità la diffusione dell'*Aphelinus meli* — piccola vespetta lunga un millimetro — è il mezzo di lotta più economico. Questa vespetta, allo stato di larva vive nel corpo dei pidocchi e li divora. Sulle piante isolate non sempre dà buoni risultati.

7. — *Per togliere i muschi* dagli alberi vecchi, pennellarli o irrorarli durante l'inverno, due volte, con soluzione di solfato di ferro all'8-10 % con 8-10 % di calce.

Tanti altri parassiti e malattie delle piante da frutto non producono danni sensibili e non richiedono perciò una difesa particolare.

I trattamenti dovranno essere annui e collettivi, laddove la frutticoltura è frazionata.

Dott. PIETRO BARILI.

DISTANZA NELLE PIANTAGIONI DI ALBERI. — L'art. 579 del Codice Civile dispone che la distanza da osservarsi nelle piantagioni di alberi di alto fusto (pioppi) è di tre metri dal confine. Se il fosso è demaniale la distanza deve essere misurata dal ciglio esterno del fosso stesso. Se in tale caso la distanza non è stata osservata si ha diritto a richiedere l'abbattimento dei pioppi stessi, salvo che essi siano stati piantati da oltre trenta anni. Ciò premesso si deve tener presente che la legge 1 marzo 1928, n. 381, « provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre piante », dispone:

« Art. 1. — Per la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree il Ministero dei lavori pubblici può dispensare dall'osservazione delle disposizioni che impongono il rispetto di distanze determinate o vietano le piantagioni tra le sponde o lungo i corsi di acqua, naturali o artificiali, o lateralmente alle distanze ordinarie.

« Nessuna deroga può tuttavia essere consentita all'osservanza delle prescrizioni dell'art. 96 lettere *e*) ed *f*), del Testo Unico 25 luglio 1904, n. 423 nei tratti arginati dai corsi d'acqua.

« Art. 2. — La dispensa è concessa, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dei Comitati tecnici regionali e, quando si tratta di strade mantenute dalle provincie o dai comuni, dopo interpellate le amministrazioni provinciali e comunali competenti ».

Trattamenti invernali ai frutteti

Quando in Italia la frutticultura era tenuta in minor conto di quel che sia oggidì, non si avevano che pochi frutteti specializzati, e in gran parte le piante da frutto vivevano isolate o molto distanti le une dalle altre; i nostri fruttiferi erano attaccati da parassiti in misura di gran lunga inferiore a quella che si verifica ai nosri giorni. Ciò avveniva forse perchè i parassiti, di origine animale e vegetale, stentavano di più — ad incontrarsi con piante ospiti, od anche perchè le piante stesse erano in certo qual modo più resistenti, non costrette, come ora, ad una fruttificazione quasi forzata, che non può non indebolire.

Oggi i frutteti — fortunatamente — si sono moltiplicai ed ogni anno in ciascuna Provincia essi vanno guadagnando terreno. E' naturale che, essendo moltiplicati i mezzi di sussistenza, i parassiti animali e vegetali si accrescano a loro volta numericamente in progressione geometrica o quasi. Non avviene forse la stessa cosa anche per gli animali e i vegetali superiori? Si aggiunga che in molte plaghe gli agricoltori si comportano passivamente di fronte ai numerosi nemici, come se si trattasse di forze malefiche favolose, contro le quali è inutile, se non dannoso, ogni tentativo di lotta. — Niente di meglio di questa inazione per lasciare crescere indisturbati i nemici delle piante da frutto.

Se i frutticoltori sapessero calcolare quali e quanti danni cagionano alla frutticoltura italiana con la loro involontaria, ma non iscusabile, inerzia, cambierebbero rotta e si affretterebbero certamente a ricorrere a tutti i mezzi che la scienza suggerisce per liberarsi da tanti ospiti dannosi. Si verificherebbe probabilmente ciò che è avvenuto per i trattamenti anticrittogamici in difesa delle viti e dell'uva. Trascorsero parecchi anni con perdita quasi completa del raccolto; poi i viticoltori si svegliarono dal loro torpore ed ingaggiarono la lotta senza dare quartiere ai parassiti. Ed oggi, se peccano in qualche modo, forse è per eccesso e poca razionalità nella difesa. E' vero che spesso in natura esistono parassiti dei parassiti, che ostacolano i progressi dei propri ospiti; è vero che in alcune annate certe specie di parassiti si dimostrano assai meno virulenti del solito; ma ciò non costituisce un argomento per assolvere coloro che nulla fanno o vogliono fare.

La realtà presente è che, dopo tutto, i nostri frutteti sono terribilmente minacciati da ogni sorta di nemici, ai quali sino a pochi anni fa nessuno badava, perchè — scarsi di numero — non apparivano troppo dannosi.

Nessuna pianta è immune da parassiti: ma i fruttiferi sembrano prediletti da ogni sorta di specie animali e vegetali: radici, fusto, rami, foglie, fiori, frutti sono attaccati con maggiore o minore virulenza. Alcuni di questi nemici compaiono solo in determinati periodi della vegetazione; quando cioè l'ambiente si mostra loro favorevole. Ma la maggioranza vive e sverna sulla pianta che sarà poi teatro delle loro gesta. Alcuni si possono combattere con rimedii normali; per molti altri si deve ricorrere a veleni ultra potenti ed a reagenti capaci di intaccare i loro mezzi di difesa. Ad ogni modo è certo che la lotta più efficace si dimostra sempre quella adottata in via preventiva. Da ciò l'uso dei trattamenti invernali, utili sempre, in alcuni casi indispensabili assolutamente.

Tra questi ricordiamo l'uso della poltiglia bordolese (solfato di rame e calce) e le soluzioni di solfato ferroso pure con calce. — Ad esempio per prevenire la bolla del pesco (exoascus) non v'è che un solo metodo: irrorare, durante l'inverno almeno una volta e prima che la pianta riprenda a vegetare, fusto e rami con poltiglia bordolese al 3% di solfato di rame. Distribuita dopo riesce inefficace, anzi dannosa, perchè le foglie di pesco non tollerano i trattamenti a base di sali di rame.

Per riuscire nell'intento di liberare i fruttiferi dai peggiori parassiti di origine vegetale, si consiglia di fare nel periodo invernale una energica pulizia ai tronchi e una successiva disinfezione con solfato di rame, in dose un pò forte (2-3%). Essa darà modo di distruggere i germi delle malattie fungine. In molti casi torna pure utile la pennellatura con solfato di ferro, preparata secondo la formola Lotrionte. Nessuna pianta da frutto dovrebbe essere lasciata senza la cura con le irrorazioni cupriche.

Vi sono insetti (uova, larve, ecc.) che sfuggono all'azione benefica del solfato di rame, e devono essere attaccati con emulsioni od insetticidi particolari. Qualora si debba ricorrere a questi mezzi, a giudizio del tecnico delle Cattedre Ambulanti, è necessario praticarli dopo aver fatto le irrorazioni con poltiglia bordolese. — Essendo le soluzioni insetticide oleose o catramose, formano uno strato che ricopre i germi dei funghi, sul quale le soluzioni di solfato di rame scorrono senza aderire e perciò senza alcun risultato. Quindi prima si facciano le irrorazioni con poltiglia bordolese, e poi, a distanza di alcuni giorni, le irrorazioni con le sostanze insetticide. Tutte queste cure si devono fare in giornate serene, e su alberi asciutti, cioè non bagnati da pioggie o da rugiade e tanto meno coperti di neve. Importa che le cure suggerite siano fatte da tutti e presto. Si tratta di salvare i nostri alberi da frutto e di assicurare al Paese la produzione di frutta, che rappresena nell'insieme valori di centinaia di milioni di lire.

GEORGOFILO.

Norme per l'applicazione
della tassa sul bestiame

La Confederazione fascista degli agricoltori ha diramato alle dipendenti Unioni provinciali le seguenti circolari:

« E' stato chiesto, da parte di alcune Unioni, se il valore medio del bestiame, da stabilirsi dalla Giunta provinciale amministrativa, sentito il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, agli effetti dell'applicazione della tassa comunale sul bestiame (art. 126 del T. U. per la Finanza locale) debba essere determinato per ciascuna specie intesa in senso zoologico (bovini, equini, suini, oviin) oppure per ciascuna categoria di animali (buoi, vacche, tori, vitelli, puledri cavalli da tiro e da soma cavalli da sella, asini, muli, e bardotti, ecc.

Si rammenta che l'On. Ministero delle Finanze con una nota del 21 marzo 1932, . 7452, ha dichiarato che debbono essere fissati distintamente tanti valori medi quante sono le categorie di bestiame (buoi vacche, vitelli, ecc.) e non un solo vallore merio per ciascuna specie zoologica (bovini, equini, ecc.).

Viene pure risolto il quesito fino a quale età gli animali delle diverse specie possano ritenersi lattanti, agli effetti della esenzione accordata dall'art. 123, lettera A del T. U. per la Finanza locale. Fa presente questa Confederazione che non può stabilirsi a tale riguardo un criterio fisso, in quanto diversi elementi concorrono a variare, entro certi limiti, il periodo anzidetto, come la razza, il clima, l'alimentazione, il sistema di allevamento (brado o stallino), ecc. Appare utile pertanto l'intervento in questa materia del Consiglio provinciale dell'Economia Corporaiva il quale può essere in possesso di tutti gli elementi necessari per fissare una norma precisa alla quale i Comuni possono attenersi nell'acertameto del tributo.

A titolo semplicemente esemplificativo si rammenta che i limiti entro ai quali gli animali delle diverse specie si considerano lattanti, si aggirano mediamente intorno alle seguenti età: bovini mesi sei; equini mesi sette; ovini mesi tre; suini mesi uno ».

LA MOSTRA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA DI BOLOGNA sarà inaugurata dal Capo del Governo, il cui ritorno a Bologna è vivamente atteso.

CURIAMO LE PIANTE!

Parassiti radicicoli:

Coleotteri (cont. e fine), Ditteri

Per terminare l'argomento che si riferisce ai Coleotteri dannosi al sistema radicale delle piante coltivate faremo un cenno brevissimo di un insetto, fortunatamente fino ad oggi sconosciuto in Italia, che, per quanto non danneggi il sistema delle piante su cui vive, si annida nel terreno in certi periodi della sua vita ode si combatte in date epoche come i parassiti radicicoli.

Trattasi della *Dorifora della patata* (*Leptiotarsa decemlineata*), terribile Crisomelide che da oltre un cinquantennio ha affermato la sua triste fama di distruttore della preziosa tubifera non solo nell'America, sua patria di origine, ma anche in Europa. La *Dorifora* sarebbe nativa dell'America tropicale: di là diffuse, prima negli Stati Uniti d'America e nel Canadà: poi fece la sua apparsa anche in Europa nel 1877, anno in cui venne trovata in Germania. Nel 1901 si presentava in Inghilterra e nel 1922 nel Bordolese in Francia.

Da noi per fortuna, finora il terribile insetto non ha fatto la sua comparsa grazie alle disposizioni legislative fitopatologiche che vietano l'importazione di patate da regioni infette e la vigilanza alle stazioni di frontiera dei delegati al servizio fitopatologico.

Si tratta di un insettuccio lungo poco più di un cm., di color giallastro, con corpo converso superiormente e fornito di elitre marcate, ciascuna, di cinque linee nere longitudinali. Le larve, molli, sono prima di color rosso vivo, poi più pallido, quindi aranciate, con ai lati due file di grossi punti rotondi neri: misurano, a sviluppo completo, circa 15 mm. di lunghezza. L'insetto passa l'inverno allo stato adulto nel terreno ad una profondità variabile dai 20 ai 40 cm.: in primavera se ne esce fuori.

Avvenuto l'accoppiamento la femmina depone un numero gradissimo di ova (da 500 a 1500) in mucchietti di 20-80 ova caduno su la pagina inferiore delle foglie di patata. Nascono ben presto le larve, voracissime, che cominciano ad erodere le foglie tra le nervature, scheletrizzandole e facendole essiccare.

Dopo una quindicina di giorni le larve sono mature, scendono nel terreno, ove si trasformano entro una quindicina di giorni in adulti.

Nell'anno si possono effettuare da due a tre generazioni. Non solo le larve, ma anche gli adulti rodono le foglie con conseguenze gravissime poichè possono causare sulle piante colpite l'intera defogliazione.

Oltre che sulla patata l'insetto vive anche su diverse altre Solanacee coltivate o spontanee, nonchè su Crocifere.

La lotta contro la *Dorifora* si effettua specialmente con irrorazioni arsenicali sulle foglie: ma per distruggere gli adulti che svernano nel terreno conviene fare in autunno od a fine inverno iniezioni di solfuro di carbonio a dosi piuttosto alte in fori distanti 25-30 cm. l'uno dall'altro ed alla profondità di 30-40 cm.

Le concimazioni organiche agevolano la conservazione degli adulti nel terreno: la somministrazione in questo di calcionamide, di kainite e di FERFOR contribuiscono efficacemente ad allontanare l'insetto dalle coltivazioni distruggendolo anche parzialmente.

DITTERI: in questo ordine si comprendono insetti muniti di un sol paio di ali (anteriori), essendo le posteriori sostituite da piccole appendici dette *bilancieri*. Posseggono apparato boccale succhiatore, fatto a tromba ed hanno metamorfosi completa. Le larve mancano sempre di zampe (àpode) sono tozze e per lo più bianchiccie. Sono insetti assai noti per le molestie che portano all'uomo (mosche, zanzare), agli animali (Tafani, Estri, ecc.) ed alle piante (Mosca dell'Olivo, delle Arancie, delle Pesche ecc. ecc.) e per le malattie infettive di cui sono il veicolo (Malaria, Carbonchio, febbri tropicali ecc.). Tenendo conto solamente dei Ditteri che in qualche modo possono danneggiare il sistema radicale delle piante coltivate ricorderemo brevemente le *Mosche degli ortaggi* tra cui: le *Mosche* dei Cavoli che rispondono ai nomi scientifici di: *Corthophila brassicae*, di *Anthomya radicum*: la prima grigiastra, lunga circa 6 mm. le cui larvette bianche apode rodono le radici internamente di varie crocifere, come fanno quelle della seconda specie che si trovano tanto frequentemente nell'interno delle Rape, dei Ravanelli ecc. Altra specie affine è l'*Hylemya antiqua*: la *Mosca delle cipolle* che provoca il marciume dei bulbi della cipolla, del porro e talora anche dell'aglio, vivendo le sue larve in società tra le squame dei bulbi. Tutte queste moschette si combattono estirpando e distruggendo le piante colpite, limitando le concimazioni organiche ed intensificando quelle minerali, somministrando attorno alle piante un po' di calce viva polverizzata o meglio un po' di FERFOR ch va poi interrato.

Altro Dittero dannoso nel terreno è il *Bibione degli orti* (*Bibio hortulanus*) specie di moscone pigro volatore, lungo poco più di un cm. di color bruno-scuro le cui femmine, dopo la fecondazione, depongono oltre un centinaio d'ova nei terreni molto concimati con stallatico o sostanze organiche: ne nascono larve grigio-giallastre, setolose, che vivono in società e sono dannosissime nel terreno sia ai cereali che alle coltivazioni ortensi (piselli, asparagi ecc.). Anche contro questo insetto riescono efficaci le concimazioni minerali, le disinfezioni del suolo con iniezioni di solfuro di carbonio ecc.

Ricordiamo infine la *Tipula degli orti* (*Tipula oleracea*) che allo stato adulto assomiglia ad una zanzara lunga fino a cm. 2,5 di color grigio-giallastro, con zampe sottili e lunghe, con ali ben sviluppate e ben atte a lunghi voli. Appare in Marzo, mese in cui avviene l'accoppiamento, seguito subito, per parte delle femmine, dalla deposizione delle ova che, in numero da 500 a 700, vengono deposte nel suolo. Nascono larve grigiastre che raggiungono la lunghezza fino a 3 cm., voracissime. Nelle risaie del Vercellese provocano veri disastri rodendo i teneri germogli del riso germinante sì da obbligare talora il coltivatore a procedere ad una nuova semina: nei prati di leguminose (Trifoglio, Erba medicinale) le larve divorano le foglie che trascinano nelle loro buche scavate al piede delle piante che prediligono. Una seconda generazione si effettua in Settembre da cui nascono larve svernanti nel terreno.

I danni sono specialmente gravi nelle risaie a vicenda e nel primo anno che succede alla coltivazione a prato: ciò per il fatto che l'infezione proviene dalle leguminose pratensi che sono preferite dalle larve terricole relle Tipule.

Nel secondo anno di coltivazione del terreno a risaia il parassita non si manifesta più perchè ormai tutte le larve sono state distrutte dalla sommersione; questo metodo si può pure applicare, ove sia praticabile, ai prati infetti, sommergendoli nell'acqua per 4-5 giorni. Per le piccole coltivazioni ortensi, pure talora rovinate dall'insetto, giovano le iniezioni di solfuro di carbonio ed anche somministrazioni di concimi medicati a base di insetticidi e insettifughi. Ottimi risultati nel Vercellese è dato la Cruscolina Caffaro disribuita nelle risaie nella quantità di 15-20 Kg. per Ettaro.

Ultimata così la rassegna dei principali insetti dannosi al sistema radicale delle piante, inizieremo prossimamente la descrizione delle principali crittogame che producono alterazioni alle radici specialmente delle piante legnose fruttifere ed alla Vita.

T. FERRARIS

Consigli pratici... di stagione

Nei semenzai: E' questo il momento di iniziare nei paesi settentrionali le semine degli ortaggi in letto caldo per avere le piantine adatte al trapianto al principio della primavera. Pomidoro, Peperoni, Melanzane, Sedani ecc. ecc. richiedono di essere seminati sottovetro per anticiparne lo sviluppo. L'ambiente del letto caldo è però più che mai favorevole anche alle malattie crittogamiche: certi fungilli trovano nei pingui terricciati, nell'abbondante concime organico, nella temperatura caldo-umida dell'ambiente le condizioni più adatte per il loro sviluppo che bisogna contrariare. Le tenere piantine appena nate vengono spesso colpite nella regione del colletto, a fior di terra, da fungilli (es. *Pothium De-Baryanum*, *Botrytis vulgaris* ecc.) che ne determinano il marciume così che le piantine si piegano in quel punto ed avvizziscono. Siccome detti fungilli si diffondono ache alla superficie del terreno, così da una piantina passano all'altra in modo da provocare nel semenzaio vaste radure che si possono estendere, distruggerendo anche l'intera coltivazione. Il *mal della tela*, determinato dal micelio della *Botrytis vulgaris*, produce bene spesso simili disastrosi effetti.

Ad evitare tali inconvenienti nei semenzai conviene: [illegible] sul letame che serve per la preparazione del letto [illegible] un po' di gesso o di calce viva finemente polverizzati [illegible]a di un po' di solfato di ferro agricolo pure ben [illegible]ato il terriccio deve poi essere addizzionato ad 1/3 [illegible] buona e fine sabbia silicea: collocato il seme, questo si [illegible]rà con uno straterello di sabbia, comprimendo leggermente. Le inaffiature debbono essere moderate, l'aerazione del letto caldo si deve fare regolarmente nelle ore più calde dlla giornata per evitare ristagno di umidità e di calore.

Mescolando alla terra del tracciato un po' di concime medicato (*Ferfor*) si evita lo sviluppo di muffe e si allontanano anche insettucci, larve e vermiciattoli, frequenti nello stallatico, e che potrebbero danneggiare le giovani piantine.

Ove si notasse alla germinazione presenza di malattia che produca avvizzimento delle giovani piantine, conviene estirpare quelle ammalate togliendo anche, colle radici, un po' della terra che le circonda e spargendo nello spazio lasciato vuoto un po' di calce viva mista a solfato ferroso il tutto ben mescolato e polverizzato.

Quando poi le piantine hanno omesso le prime foglioline dopo quelle cotiledonari, è prudenza applicare una leggerissima irrorazione con poltiglia di polvere Caffaro al 0,5%.

Questi trattamenti ben eseguiti, prevengono lo sviluppo di queste malattie che provocano il marciume delle piantine dei semenzai, assicurando il buon andamento della seminagione.

T. F.

IN BIBLIOTECA

Osservazioni e ricerche sull'autogamia ed eterogamia della vite

Com'è noto, nelle diverse varietà della *Vitis vinifera* i fiori si possono distinguere in tre categorie: vi sono vitigni a fiori androdiamici sterili (maschili); altri a fiori ginodinamici fertili (femminili); altri infine a fiori androdinamici fertili (ermafroditi).

Nei vitigni a fiori tipicamente ermafroditi l'autofecondazione dà, in generale, buoni risultati, salvo che in talune varietà (*Bombino*, *Cabernot-Sauvignon*, *Moscato d'Amburgo*, *Regina*, *Sabalkanski* ecc.) contraddistinto abitualmente da stami più lunghi del pistillo; nei vitigni a fiori ginodinamici fertili l'autofecondazione è nulla (*Ohamez*, *Bicane*, ecc.) sì che questi possono designarsi: *vitigni autosterili*.

Il Prof. G. Dalmasso, l'illustre Direttore della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, coadiuvato dai suoi assistenti: Prof. Olivieri, Dr. Cosmo e dall'Enot. Celeti, in un primo gruppo di interessantissime ricerche sull'argomento (1) è arrivato ad importanti conclusioni pratiche di tecnica viticola atto a dimostrare al viticoltore la necessità, in taluni casi, di regolare la fruttificazione dei proprii vitigni col trasporto di polline eterogene sia con operazioni di impollinazione artificiale, sia con una razionale coltura promiscua di vitigni differenti.

Dalle prove eseguite di fecondazioni eterogamiche è risultato, nei riguardi del polline, come questo si sia dimostrato sicuramente fertile tanto nei vitigni a fiori ermafroditi, come in quelli a fiori femminili (autosterili), mentre il polline di vitigni a fiori ermafroditi si è talora dimostrato sterile rispetto agli ovari di altri vitigni. Nei riguardi del ginoceo la maggior parte dei vitigni sperimentati hanno dimostrato di avere un ovario fecondo tanto se a fiori ermafroditi che femminili.

Il Prof. Dalmasso ha inoltre casi di affinità e di incompatibilità fra pollini ed ovuli, ciò che spiega il diverso comportamento dello stesso polline di fronte a diversi ovuli e degli stessi ovuli di fronte a pollini diversi.

Il fenomeno riscontrato sovente nelle esperienze eseguite dal Prof. Dalmasso e suoi Collaboratori dell'*impallinamento* (*acinellatura*), spesso accompagnato dall'*apirenia* (mancanza di semi), non sarebbe attribuibile, nella maggior parte dei casi, ad una insufficiente fertilità del polline, bensì a perturbamenti nelle funzioni di nutrizione delle viti specialmente se innestate.

Esperienze tentate per ottenere con incroci semi da vitigni ad uve tipicamente apireni, diedero risultati negativi.

Il potere germinativo, nonchè l'energia germinativa (rapidità di germinazione) dei vinaccioli ottenuti da autofecondazione sono sensibilmente minori di quelli dei semi ottenuti per fecondazione incrociata.

La vitalità e la vigoria vegetativa delle piante nate da seme sarebbero alquanto più elevate in quelle ottenute per eterogamia.

Quanto alla resistenza alla peronospora non si è potuto osservare una netta superiorità tra le viti nate da semi ottenuti per incrocio e quelle nate da altri ottenuti per autofecondazione.

L'illustre Sperimentatore si ripromette di continuare le sue prove e ricerche su altri vitigni per arrivare a conclusioni definitive ed a risultati pratici sempre più interessanti.

T. FERRARIS.

Una biblioteca di 600 libri sistematicamente ordinata

Viene diramato in questi giorni, a quanti ne facciano richiesta, il *Catalogo Diamante* (libri di amena lettura e di cultura per la gioventù e le famiglie) della Casa Editrice G. B. Paravia & C. di Torino. Vecchia Casa Editrice, che è sempre stata all'avanguardia per le pubbliiazioni di carattere educativo, la quale trae le sue origini da Pier Francesco Zappata, che esercitava la tipografia nella capitale del Piemonte sul fiinire del secolo XVII.

(1) G. DALMASSO: *Contributo allo studio della biologia fiorale della vite: Osservazioni e ricerche sull'autogamia ed eterogamia della Vite* (Ann. R. Staz. Sper. di Viticoltura e di Enologia di Conegliano: vol. IV, fasc. III, 1934-XII, pagg. 1-38 (estr.) con 2 tav. di 5 fotoincisioni.

Il *Catalogo Diamante Paravia* è un bel volume di 300 pagine, con copertina a colori, illustrazioni in nero nel testo e tavole a colori fuori testo, il quale presenta 600 opere circa sistematicamente ordinate, e da per ogni libro un breve cenno riassuntivo. La divisione sistematica è la seguente: 1) Romanzi, racconti, novelle, favole, leggende; 2) Cultura storica e fascista; 3) Cultura letteraria e artistica; 4) Cultura geografica e viaggi; 5) Cultura scientifica, volo, tecnologia e sport; 6) Cultura religiosa; 7) Cultura musicale.

L'esposizione dei riassunti è così chiara e attraente che diventa anche una piacevole lettura. Questo grosso volume, che è guida alle biblioteche e ai privati per avere libri sicuramente formatevi del carattere e del sapere, dovrebbe essere fra le mani di tutti coloro che direttamente s'interessano alla nuova educazione della gioventù. Tanto più che non costa altro che una cartolina di richiesta.

Dai Mercati e dai Campi

Diamo i prezzi di alcuni mercati nella quindicina decorsa.

VINI.

Asti. — Barbera 1. qualità da L. 120 a 150 all'ettolitro; id. 2. qual. da 100 a 110; vino da pasto 1. qual. da 110 a 120; id. 2. qual. da 80 a 90.

Casteggio. — Vino rosso da pasto da lire 60 a 90 all'ettolitro; id. fino da 90 a 120; id. finissimo da bottiglia da 125 a 155; bianco secco da 120 a 130; Riesling da 125 a 135; moscato da 170 a 190.

Castelletto Scazzoso. — Barbera da lire 110 a 140 all'ettolitro; barberati da 90 a 110; vini da pasto da 70 a 90; vini fini da 130 a 150; vini vecchi da 180 a 190; vini bianchi da 60 a 80; moscati da 150 a 160.

Chivasso. — Barberato gradi 10.5 da lire 120 a 165 all'ettolitro; barbera gradi 12 da 160 a 190; freisa da bottiglia da 180 a 190; grignolino gradi 13 da 200 a 250; nebiolo gradi 12,5 da 220 a 275; bonarda gradi 12,5 da 200 a 240.

Padova. — Nero Friulano 1933 superiore ai 10 gradi da L. 90 a 95; id. 1933 inferiore ai 10 gr. 75 a 85; id. 1934 super. ai 10 gr. 85 a 95; id. 1934 inf. ai 10 gr. 75 a 80; Corbinello 1934 70 a 85; Pataresco 1934 55 a 65 al q.le.

Faenza. — Vini più sostenuti con abbastanza richieste: pagati L. 7.50 a 8 al grado quelli oltre gli undici gradi; rossi mezza lira meno. Albane richieste e pagate L. 1,50 a 1,75 al litro; Sangiovesi, stesso prezzo, secondo il merito.

Palmanova. — Vino comune lire 80 a 90; id. fino 100 a 120; id. marsala 420 a 450; id. vermouth 420 a 450 al q.le.

Vicenza. — Vino Clinton 10 a 11 gradi nuovo 80 a 90; nostrano da pasto gr. 10 a 10 1/2 90 a 100; id. superiore 10 1/2 a 12 gradi 120 a 145; id. inferiore 8 a 9 1/2 gradi 70 a 80; fino da bottiglia 260 a 370 all'hl. cantina prod.

OLII E SEMI OLEOSI.

Agrigento. — Mercato oleario della provincia: quotasi da L. 480 a 465 ed a 440 a seconda dei tipi. Disponibilità abbondante con qualità buone; mercato attivo.

Ascoli Piceno. — La produzione dell'olio in questa provincia è insufficiente ai bisogni alimentari.

Il prezzo dell'olio si aggira sulle L. 5,50 per gli olii fini e sulle L. 6 al kg. per quelli extra.

Treviso. — Olio puro d'oliva finissimo lire 610 a 620; id. fino 585 a 595; di semi 525 a 535 al q.le (escluso l'imballaggio).

CEREALI.

Milano. — Avena: Plata 46/47, franco vagone partenza L. 28,50; Semelino: Plata 4 %, imbarco febbraio scellini 184, marzo 185.

Venezia. — Granoni . Polesine secco di sole: giallo L. 59 a 60; giallo colorito 61 a 62; bianco 61 a 62. Piave essicato: giallo colorito 60 a 61; bianco 61 a 62. Piave secco a stagione: giallo colorito 57 a 58; bianco 58 a 59. Pannocchie del Piave: sane secche a stagione giallo 47 a 48; id. bianco 48 a 49.

Mortara. — Frumento mercantile lire 92 a 95; granoturco nostr. 52 a 56; segale 72 a 77; avena 55 a 58 al q.le. Riso vialone 145 a 150; maratelli 125 a 130; originario o comune 102 a 104; mezzagrana 65 a 73; risina 50 a 55 al q.le. Risone vialone L. 61 a 66; maratelli 56 a 60; originario o comune 54 a 57 al q.le.

Palmanova. — Granoturco lire 52 a 55; cinquantino 50 a 53 al quintale.

Torino. — Frumento Piemonte fino p. s. 79/80 c. e 1 % L. 94 a 97; id. buono mercantile 77/78 2 % 92 a 93; id. mercantile 74/76 3 % 88 a 91; fino altre prov. 80/81 0.50 98 a 101; id. estero Manitoba N. 2 Atlantico 130 a 132 al quintale.

LEGUMI, ERBAGGI E FRUTTA.

Alessandria. — Fagioli piattelle bianche lire 80 a 90; colorati 70 a 80; lupini in natura 35 a 40; lupinella in guscio 125 a 135; id. sgusciata 250 a 270 al quintale.

Padova. — Fagioli scritti mantovani (saluggia) L. 65 a 68; verdoni 56 a 58; feltrini (sanguigni) 95 a 105; Lamon Balle 160 a 165; id. comuni 100 a 105; Bonelli 48 a 52; bianchi mame 75 a 78; id. tondini 56 a 59; gnocchetti 55 a 60; id. misti 40 a 45; fagiolini dall'occhio 52 a 55 al q.le franco staz. part. esclusa provvigione e tela.

Treviso. — Fagioli scritti L. 65 a 75; verdoni 60 a 65 al quintale.

Varese. — Fagioli misti (Varese) lire 80 a 90; id. borlotti 150 a 155; lenticchie secche Piemonte 155 a 160; id. 2. qualità (estere) 125 a 130; patate 30 a 33; cipolle 25 a 30 al quintale.

CASTAGNE.

Varese. — Castagne secche di Cuneo lire 80 a 85; id. Mondovì 82 a 85; id. secche di Riviera 70; id. comuni 65 a 70 al quintale.

BESTIAME BOVINO.

Alessandria. — Bestiame da lavoro: buoi lire 18 a 19; manzi 21 a 22 al miriag. Bestiame da macello 1. qual.: buoi L. 20 a 21; manzi 22 a 24; vitelloni 24 a 27; vitelli da latte (sanati) 32 a 42; torelli 22 a 25; tori 21 a 23; vacche grasse 13 a 15; vacche soriane 10 a 12; buoi di fornitura di 3. qualità 11 a 13 al miriagramma.

Cuneo. — Buoi da macello L. 20 a 22; id. da lavoro 20 a 22 al mg.; vacche e manze 700 a 1650 cadauna; vacca da macello 13 a 17; toro 25 a 30; vitello nostrano 23 a 27; id. della coscia 36 a 41; vitellone 23 a 26; sanato nostrano 1. qual. 37 a 46; id. 2. qual. 32 a 36; id. della coscia 52 a 63 al mg.; vitelli da allevamento 300 a 520 cad.; manzi 22 a 24 al mg.

Perugia. — Buoi da macello 1. qual. lire 210 a 225; id. 2. qual. 170 a 195; vacche di 1. qual. 200 a 215; id. di 2. qualità 140 a 160; vitelloni 249 a 260; vitelli da latte 280 a 326 al quintale, peso vivo.

Santhià. — Bestiame da razza: vacche da razza 1000 a 1000; giovenche da razza 1000 a 1030; manzette 600 a 850 per capo; vitelli 250 a 300 al q.le. Bestiame da macello: buoi 220 a 240; manzi 230 a 250; vacche 140 a 150; scottoni 240 a 250; vitelli 1. qualità 350 a 400; id. 2. qualità 275 a 350 al q.le.

Treviso. — Buoi da lavoro L. 160 a 180; da macello 1. qual. 190 a 210; 2. qual. 140 a 170; vacche da macello 1. qual. 160 a 180; 2. qual. 130 a 140 al q.le; vacche da frutto L. 700 a 1200 per capo; vitelli da macello sopra i 100 kg. L. 260 a 300; id. sotto i 100 kg. 240 a 260 al q.le.

Roma. — Bovini adulti presenti nel mercato n. 630, venduti 524, rimasti 79, introdotti dai macellai 180; vitelli presenti nel mercato n. 248, venduti 207, rimasti 41, introdotti dai macellai 110; bovini adulti q.li 3781.10.

SUINI E OVINI.

Perugia. — Suini grassi L. 225 a 270; id. magroni 225 a 260; id. lattonzoli 250 a 290; agnelli 325 a 340 al quintale peso vivo.

Santhià. — Maiali magroni di Romagna L. 30 a 31; id. magroni nostrani 28 a 30; maiali grassi peso vivo 30 a 33; ovini lattonzoli di Romagna 50 a 110; id. nostrani 40 a 80 al capo.

Treviso. — Maiali da macello L. 220 a 290 per q.le; lattonzoli L. 50 a 100 per capo.

Varese. — Suini (base 180 kg) L. 330 al quintale p. v.

FORAGGI E MANGIMI.

Alessandria. — Fieno maggengo di prato irriguo nuovo L. 22 a 23; id. asciutto 20 a 21; agostano di prato irriguo 21 a 22; id. asciutto 20 a 21; terzuolo di prato irriguo 19 a 20; id. erba medica 14 a 15; id. di trifoglio n. 13 a 14; paglia pressata di grano n. 12 a 12.50 al q.le al tenimento.

Brescia. — Fieno maggengo 24 a 26; id. agost. 22 a 24; terzuolo 21 a 23; medica 17 a 19; paglia 11 a 13 al quintale.

Perugia. — Fieno maggengo L. 18 a 21; id. agostano 15 a 16; paglia di frumento 7 a 8 al quintale.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

S. E. EDMONDO ROSSONI, Ministro d'Agricoltura, inaugurerà in rappresentanza del Governo la Fiera agricola di Verona e la Fiera di Tripoli, ed in queste occasioni l'Illustre Gerarca pronuncerà un discorso sulla situazione agraria nazionale.

UNA STAZIONE SPERIMENTALE PER LO STUDIO DEL LAVORO AGRICOLO verrà istituita a Littoria su proposta ed iniziativa della Confederazione Nazionale dei Lavoratori dell'Agricoltura la quale ha provveduto alla costituzione di un Comitato Nazionale per lo studio del lavoro agricolo del quale ha chiamato a far parte insieme con i dirigenti degli uffici confederali interessati, eminenti studiosi e tecnici della materia.

IL COMITATO NAZIONALE DELLE CONCIMAZIONI nell'ultima sua riunione ha preso atto del lavoro fin'ora svolto sulle prove di concimazione dell'olivo e si è vivamente compiaciuto per l'organizzazione data all'impianto delle prove in unione con le cattedre ambulanti. Il Comitato ha segnalato al competente Ministero dell'Agricoltura l'intensificarsi delle frodi nel commercio dei concimi, invocando un intervento decisivo per la repressione di questa attività fraudolenta che tanto danno arreca all'agricoltura. Ha invocato altresì l'urgente intervento del Ministero di fronte alla constatazione della contrazione delle concimazioni fosfatiche alle foraggere, avvenuta su larga scala nella decorsa stagione.

PER I LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI AL P.N.F. ANTEMARCIA la Confederazione degli Agricoltori e la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura hanno stipulato un contratto collettivo di lavoro, in relazione alle provvidenze deliberate dal Regime a favore dei benemeriti della causa Fascista. In seguito a tale accordo ai lavoratori iscritti al P.N.F. senza interruzione anteriormente al 28 ottobre 1922 sarà corrisposto un assegno pari al 0,20 % per ciascun mese di iscrizione ai fasci di combattimento prima di tale data. Agli impiegati ed operai che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, sarà corrisposto inoltre un assegno pari a L. 1,20 % dello stipendio o salario, ed uguale assegno per ogni ferita riportata per causa fascista. Il contratto non si applica alle categorie dei mezzadri, coloni e compartecipanti.

I RADIOGRAMMI DELL'ENTE RADIO RURALE. — Sotto la presidenza del direttore generale dell'Agricoltura prof. Mariani si è riunito il Comitato di redazione dei radiogrammi agricoli dell'Ente Radio rurale. Presenziavano fra gli altri l'on. Muzzarini, l'on. Amicucci e l'on. Gaetani. Il Comitato ha discusso e deliberato i nuovi orientamenti delle trasmissioni domenicali dell'« Ora dell'Agricoltore » con particolare riferimento alla nuova rubrica di propaganda politica dedicata alle masse rurali che avrà inizio domenica 10 corrente e sarà redatta, per incarico del Segretario del Partito, dall'on. Ermanno Amicucci.

GLI AGRICOLTORI E LA VENDITA DIRETTA DEI PRODOTTI AGRICOLI. — Tutti gli agricoltori possono fare richiesta su carta semplice al podestà del loro Comune per ottenere il permesso di vendita ambulante dei propri prodotti. Mentre i venditori ambulanti non produttori devono fare un versamento cauzionale che va da lire 100 in su, proporzianale al reddito annuo, i venditori-produttori non sono tenuti a questo versamento. Inoltre mentre la apposita Commissione che in ogni Comune deve dare il benestare per questi permessi, può dare il parere sfavorevole per i non produttori, non può darlo invece per i produttori, quando questi dimostrino di esser veramente tali da vendere solo i prodotti delle loro terre. E' questa una notevole facilitazione di cui gli agricoltori è bene approfittino, ogni volta che possono.

I SINDACATI FRA IMPIEGATI DELLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI. — La Federazione nazionale impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole e forestali, fin dalla prima attuazione del nuovo ordinamento sindacale, ravvisò l'opportunità di raggruppare le categorie rappresentate in due distinti Sindacati nazionali, allo scopo precipuo di rendere l'organizzazione sempre più aderente ai criteri seguiti dal ministro delle Corporazioni nella recente riforma, e di meglio individuare le categorie ed i problemi a ciascuna di esse relativi. Valendosi della facoltà concessa dallo statuto, la Giunta esecutiva ha deliberato di costituire in seno alla Federazione due Sindacati nazionali, uno per gli impiegati tecnici dipendenti da aziende agricole e forestali, l'altro per gli impiegati amministrativi dipendenti dalle stesse aziende. Tale deliberazione è stata approvata dal Ministero delle Corporazioni e quindi i due suddetti Sindacati nazionali sono in corso di regolare costituzione e sarà tra breve proceduto all'elezione delle cariche.

Secondo le disposizioni confederali ciascun Sindacato nazionale sarà retto da un segretario, coadiuvato da un Direttorio di 4 membri elettivi.

QUANTE GIORNATE LAVORATIVE SONO IMPIEGATE NELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI? — Sono di grande interesse i seguenti dati statistici recentemente messi in evidenza dall'on. prof. Franco Angelini, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura: *Coltivazione del frumento e dei cereali tipo frumento*: 201.627.971 giornate di uomo e 34 milioni 473 mila 960 di donna; *Granturco Maggengo*: 79 milioni 119 mila giornate di uomo e 40 milioni 605 mila di donna; *Barbabietole da zucchero e pomodoro in pieno campo*: 21 milioni e 443 mila giornate di uomo e 5 milioni 882 mila giornate di donna; *Ortaggi in pieno campo*: 21 milioni e 97 mila giornate di uomo e 9 milioni di donna; *Ortaggi in coltura industriale*: 40 milioni e 220 mila di uomo e 22 milioni e 346 mila di donna; *Vigneto specializzato*: 161 milioni 891 mila giornate lavorative di uomo e 75 milioni 333 mila di donna; *Prato artificiale in rotazione*: 80 milioni e 991 mila giornate di uomo e 32 milioni 790 mila di donna; *Prati naturali asciutti*: 43 milioni 364 mila di uomo e 30 milioni 110 mila di donna: *Oliveti specializzati*: 68 mlioni 87 mila giornate lavorative di uomo e 33 milioni 727 mila di donna.

I DECESSI PER ALCOOLISMO A NUOVA YORK DIMINUITI DEL 50 PER CENTO. — Il dott. Giuseppe De Porte, direttore dell'Ufficio statistico statale, annuncia che nel primo anno dell'abolizione del proibizionismo i decessi provocati da alcoolismo sono diminuiti, nello Stato di Nuova York, del cinquanta per cento. Nel 1932 i decessi per alcoolismo furono 840 nello Stato e 701 nella città di Nuova York; nel 1933 se ne ebbero 825 nello Stato e 703 nella città, mentre nel 1934 essi sono discesi rispettivamente a 406 e 291. L'alta percentuale dei decessi durante il proibizionismo era dovuta all'alcool di legno, messo in circolazione dai contrabbandieri.

LE QUOTE PER IL TESSERAMENTO DEI SINDACATI AGRICOLTORI. — Per il corrente anno le quote per il tesseramento degli agricoltori nei vari Sindacati, sono state fissate nella seguente misura:

1) Proprietari ed affittuari conduttori L. 12; 2) Proprietari con beni affittati L. 12; 3) Proprietari ed affittuari coltivatori diretti L. 3; 4) Dirigenti di aziende agricole L. 12.

Sono esenti da tali quote:

1) I mutilati regolarmente iscritti alla Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra; 2) I capi di famiglie numerose, che abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana; 3) Le madri e le vedove di Caduti in guerra.

Concorsi nella Milizia Forestale

Il ministri dell'Agricoltura, con decreto del 5 febbraio 1935, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio, ha indetto un concorso per titoli ed esami a 10 posti di Capo Manipolo nella Milizia Nazionale Forestale, riservato ai laureati dell'Istituto Superiore agrario forestale di Firenze ed ai laureati in scienze agrarie, i quali però dovranno seguire il corso speciale di istruzione forestale presso il predetto Istituto, gli aspiranti dovranno presentare entro sessanta giorni dalla data della *Gazzetta Ufficiale* domanda al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Comando della Milizia Nazionale Forestale su carta da bollo da L. 6 corredata dai documenti di rito. Gli esami di concorso consisteranno in una prova scritta, che verterà su argomento professionale attinente ai compiti della milizia nazionale forestale, ed una prova orale di discussione del tema scritto e su alcune nozioni di statistica agraria e forestale.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

COLTIVAZIONE DEL PISELLO. — *Il terreno per il Pisello* deve essere sano, scolante; escludere i terreni argillosi e troppo sciolti ed eccessivamente calcarei. E' esigente di fertilità. Le rotture dei prati, fatte a tempo; i terreni che abbiano avuto forte concimazione per la coltura precedente, sono i più indicati a ricevere il Pisello. Sullo stesso terreno, non è prudente fare tornare il Pisello prima di tre, e meglio di quattro anni. *La lavorazione del terreno* va fatta profonda e molto raffinata, mezzo di erpice o di zappa. *La concimazione* di base deve essere fatta, come s'è accennato, col molto letame alla coltura che precede il Pisello sullo stesso terreno, con letame molto vecchio interrato nella fascia di terreno ove andranno le file dei Piselli. Per spingere questa cultura verso le più alte produzioni, occorre completare la fertilità del terreno con 5-6 q.li di perfosfato, 2 q.li di solfato o di salino di potassa per ha. di superficie, interrati per una larghezza di 50-60 cm. nelle zone di semina e 1-1 e mezzo q.le di solfato ammonico da spargere in copertura lungo il seminato. *La semina* va fatta a nastro, e cioè a fila allargata o à solchetto, a poca profondità, tenendo i filari distanti almeno quanto l'altezza a cui può giungere la varietà coltivata: 50-60 cm. le varietà nane; 1,25 le varietà a mezza brocca; m. 1.50-1.60 le varietà a grande sviluppo.

(*Bellett. dell'Agricoltura*)

IL MARCIUME NELLE PATATE. — Ad evitare danni, risulta evidente la necessità di conservare i tuberi in adatti locali ben aereati ed illuminati, di stenderli in leggero strato e l'utilità di rimuovere spesso lo stesso. Si avrà così modo di individuare e togliere per distruggerli, i tuberi infetti dal mucchio. Ricordiamo incidentalmente come sia necessario anche usare per le semine tuberi sani e quindi l'opportunità anche di affidare al terreno non parti di tubero ma le piccole patate. Le varietà di queste a buccia più spessa offrono una maggiore resistenza alla malattia che, nel caso in cui essa abbia un decorso più lento, cioè che non si verifichino le condizioni più propizie per il suo sviluppo, non dà luogo a produzione di liquido e quindi al rammollimento del tubero, bensì a vuoti interni attorno ai quali il tessuto stesso si ispessisce.

(*Bollett. della Cattedra di Reggio Emilia*

PER L'INTRODUZIONE DI APE REGINA. — Dall'arnia orfana od alla quale si vuole cambiare la regina si levano i telaini ben coperti di api che si mettono in disparte. Si toglie poi la vecchia regina, cnotrollando che nell'alveare non esistano delle celle reali od un'altra regina nuova. La nuova regina viene chiusa in una gabbietta metallica a tubo (Dubini), che poi si mette nel fondo dell'arnia; per le arnie a diaframma posteriore il tubetto con la regina viene messo nell'imbuto. Si fanno cadere allora le api dei tre o quattro favi sopra la gabbietta (occorre scuotere le api dai favi e non spazzolarle via); poi si toglie il turacciolo dalla gabbietta e la regina sorte entrando con la massa delle api nell'arnia. Poi si chiude quest'ultima e la regina immediatamente risulta accettata. L'alveare va lasciato indisturbato per almeno una settimana. Lo scuotimento dei favi provoca nelle api la emanazione di acido formico e di sostanze eteree odorose, così come se esse fossero state spruzzate. Ed è questo appunto il segreto della sicura accettazione col metodo esposto della nuova regina, che subito acquista lo odore del nuovo alveare.

(*Agric. e Cooperazione*)

PER OTTENERE ZUCCHE DI STRAORDINARIA GRANDEZZA. — Un nostro associato ha già una volta esperimentato con qualche successo un metodo, il quale consiste nel far cadere sul frutto, e precisamente alla sua inserzione col peduncolo una goccia d'acqua continua da un serbatoio collocato ad una qualche altezza dal frutto medesimo. Oggi leggiamo di un altro metodo, usato generalmente dai contadini nella Prussia Orientale, metodo che raccomandiamo agli amatori di questo prodotto. Prima che la stagione sia troppo avanzata, pongono sotto le zucche delle piccole tavolette di legno sulle quali possono adagiarsi comodamente e senza pregiudizio; aprono quindi, o con un punteruolo o in qualunque altro modo, un foro in ogni zucca (al di sotto o anche lateralmente), e in questo foro versano giornalmente a più riprese del latte fresco e dolce, operazione che eseguiscono con un cucchiaio e che vien chiamata *dar da bere*. Da principio, si introducono piccole quantità di latte; ma non appena le zucche sono diventate più grandi si aumenta anche la quantità di latte.

CONSERVAZIONE DEI SEMI DI FIORI. — I semi dei fiori e specialmente quelli con buccia fina sono assai delicati e se non si conservano con cura perdono la loro facoltà germinativa anche in un solo anno.

Bisogna privarli del contatto della luce e dell'aria, e ciò si ottiene ponendoli in buste di carta scura ben chiuse con gomma. Queste buste si tendono sospese in luogo asciutto e non troppo freddo. (*Rivista Orticola*)

ALCUNE ESENZIONI IN AGRICOLTURA. — Le piantagioni di alberi o, comunque, di piante che richiedano un certo numero di anni prima di fruttificare, hanno il privilegio delle esenzioni della imposta fondiaria. Vediamo i limiti e le caratteristiche di tali esenzioni:

1.) Cinque anni: per le nuove piantagioni di viti basse, meli e peri nani, pesco, fico, cotogno, gelso a siepe o a ceppaia o a prato, sommacco, cedro; nonchè per miglioramenti risultanti dal ringiovanimento degli oliveti (operazione per rinnovare il ciocco, il tronco e la chioma degli alberi). La esenzione a cinque anni rimane per quei casi nei quali è presumibile possa raggiungersi la piena fruttificazione nel breve periodo indicato.

2.) Dieci anni: per le piantagioni di vite alta, melo e pero di alto fusto, ciliegio, albicocco, nocciuolo, susino, nespolo del Giappone, frassino da mazza ed altri alberi da frutta: nonchè per gl'impianti di derivazione e di trasformazione di energia elettrica compiuti entro il 31 ottobre 1933 dai concessionari di derivazioni di acqua nei bacini dei fiumi silani.

3.) Quindici anni: per le nuove piantagioni di agrumi, mandorlo, gelso d'alto fusto, pistacchio, non che per terreni sottoposti a rimboschimento sotto la direzione dell'autorità forestale, se governati a bosco ceduo.

4.) Venti anni: per le piantagioni nuove di castagno da frutto, noce, carrubo, pino da pinoli, sorbo: nonchè per i terreni bonificati, limitatamente però al maggiore reddito derivante dalle opere di bonifica.

5.) Venticinque anni: per la piantagione di olivi.

6.) Trenta anni: per l'aumento di reddito derivante dalle opere di irrigazione eseguite da Consorzi.

7.) Quaranta anni: per i terreni sottoposti a razionale rimboschimento sotto la direzione e vigilanza dell'autorità forestale, se educati e mantenuti a bosco d'alto fusto.

Le esenzioni indicate decorrono dall'anno solare successivo a quello in cui i miglioramenti vennero effttuati. Le esenzioni sopra indicate si ottengono previa domanda dell'interessato corredata dal piano del lavoro che intende compiersi: essa deve essere presentata alla Agenzia delle imposte del luogo prima dell'inizio dei lavori che dovranno subire l'approvazione del competente ufficio tecnico di finanza. La denunzia può essere anche fatta tardivamente e la finanza, dopo le opportune verifiche, può accordare l'esonero, ma esso rimarrà limitato agli anni che rimangono ancora a decorrere.

(*La Terra di Avellino*)

UN ORTAGGIO POCO NOTO. — E' lo *stachis* o *tuberina*, ortaggio prezioso per l'inverno, dal sapore dolciastro, delicato. Gli *stachis* si presentano con forma caratteristica a tubercoli nodosi, di colore bianco sporso, carnosi, Si consumano cotti dopo averli lavati in molte acque ed averli fatti bollire 10-15 minuti in acqua salata: sgocciolati si condiscono con burro fritto e formaggio come asparagi e si friggono nell'olio, si preparano come le patate e come queste servono per contorni ai piatti di carne: essendo molto nutrienti, possono anche costituire una vivanda a sè, invece che u contorno. La coltura di questo ortaggio è facile: si tratta di pianta molto rustica, resistente anche in terreni asciutti, purchè leggeri; i rizomi si piantano in marzo-aprile, a 50 centimetri; in ogni buca, a 20 centrimetri l'una dall'altra, si mettono 3 rizomi scelti fra i migliori e i più sviluppati. Il raccolto si inizia in autunno inoltrato, quando la pianta è ben secca: conviene però lasciare i rizomi nel terreno d'inverno fino al momento del consumo, proteggendoli con un po' di paglia e foglie secche, perchè non temono il gelo; mentre, raccolti, facilmente anneriscono e male si conservano disseccandosi in breve tempo.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

IL PIU' GRANDE UOVO DELL'ERA PREISTORICA VENDUTO A LONDRA. — Nella capitale inglese è stata tenuta una delle più strane aste della sua storia — una vendita a cui presenziavano soltanto scienziati e conservatori di musei di storia naturale. Al profano poteva sembrare che la maggior parte degli oggetti collocati sotto il martello del licitatore non meritavano nemmeno la fatica del colpo di martello. Gli oggetti presentati al miglior offerente erano i libri e le collezioni del defunto George Dawson Rewley, uno dei più celebri ernitologisti della sua epoca. Egli possedeva uccelli, uova e fossili provenienti da tutte le parti del mondo e si dice che il massimo valore era riconosciuto ad un gigantesco uovo fatto dal preistorico Aepyornis, un parente estinto dello struzzo dei nostri tempi. Per quanto consti è desso il più grande uovo che sia mai stato trovato e misura trentatre centimetri in lunghezza per una larghezza di ventitre centimetri.

Il Rewley aveva rintracciato questo uovo nel Madagascar, ove il grande uccello che lo aveva deposto aveva vissuto e dove esso era morto molto tempo prima dello spuntare dell'era stsirica. Quali siano state le dimensioni di questo enorme uccello è cosa di congettura, ma si ritiene di non errare affermado che l'animale avrà avuto un'altezza di almeno quattro metri e un quarto.

Il grande uovo portato alla vendita all'asta finirà presumibilmente in qualche museo, poichè tali residui dell'era prestorica sono relativamente rari. Un paio di anni or sono esistevano in tutto il modo soltato ventidue uova ben conservate dell'Aepyernis. La maggior parte di queste uova si trovano in musei europei e tre o quattro in collezioni private.

Uno di queste uova ha ad esempio sette volte le dimensioni di un uovo di struzzo ed è ben centosettantaquattro volte più grande di un ben sviluppato uovo di gallina. Se un uovo come questo potrebbe essere utilizzato per fare una omeletta, ne risulterebbe una generosa pietanza per sessanta persone.

Da resti di questo fantastico uccello, che sono stati ritrovati, si ammette che questo uccello gigante abbia rassomigliato assai al suo più modesto congiunto, lo struzzo.

LE RICETTE

CONTRO IL MAL DI DENTI. — Quando questo male è causato da forma nevralgica, qualunque calmante di nervi, come se ne trovano in tutte le farmacie, basta ad attutirne il dolore ed anche a toglierlo.

Quando è causato invece da irritazione gengivale ed in genere dalla cavità orale (gengivite stomatite ecc.) è consigliabile sciacquare la bocca con acqua preferibilmente tiepida contenente qualche goccia di laudano o di tintura d'iodio, oppure pennellare le gengive coi farmachi sopra citati.

Allorchè invece è causato da carie dentale, introducasi nel foro o nella cavità prodottasi nel dente un batuffolo di cotone imbevuto di laudano o di algontina. Non si ricorra mai al fenolo (acido fenico) o al cresoto, i quali nercotizzando la parte vitale del dente, lo fanno cadere.

Zi Paolo.

LA SFINGE

Sciarada.

Sono il *primo* e l'*intero* — un'identica cosa,
E chi ne vien colpito — tranquillo non riposa.
Essi sono l'opposto — d'ogni evento giocondo.
Oh! ce ne scampi il Cielo — durante ogni secondo.

Pèplos.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 24 febbraio per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo questi tre premi: 1° Due bei volumi di agraria; 2° Un romanzo moderno; 3° L'Almanacco degli Agricoltori 1935.

Spiegazione del giuoco pubblicato nel precedente fascicolo: A - P (Api).

Ci mandarono in tempo utile la spiegazione esatta: Dottor Claudio Renni (*Roma*) — Aldo Cavicchioni (*Lucera*) — Elsa Carpenta (*Forlì*) — G. B. Noaldi (*Riva*) — Cav. Romolo Audisio (*Roma*) — Eugenia Meschi (*Segromigno in Monte - Lucca*) — Dott. Lorenzo Di Castro (*Benevento*) — Rino Festa (*Monza*) — Mario Tortonese (*Teramo*) — Elisabetta e Nella Carpi (*Messina*) — Gian Paolo Dettori (*Pinerolo*) — Cap. Luigi Rubeis (*Roma*) — Carlo Torresi (*Frascati*).

La sorte ha favorito: 1° G. B. Noaldi pel Calendario da muro; 2° Luigi Rubeis pel volume di agraria; 3° Eugenia Meschi per l'Almanacco degli Agricoltori 1935.

La sfinge sarà ben lieta di ricevere e di pubblicare col nome o pseudonimo dell'autore, ***sciarade, indovinelli, logogrifi, questiti curiosi***, ecc., che le venissero spediti dai lettori o lettrici.

La Sfinge.

PER FINIRE

La piccola Nerina piange disperatamente:
— Che hai? — le chiede la brava mamma.
— Iginio... ih! ih!... Iginio mi ha rotto la bambola!
— E come ha fatto a rompertela?
— Gliel'ho battuta in testa!

* * *

Alla lezione di geometria.
La maestra, dopo aver spiegato agli scolari delle figure geometriche, domanda a Carletto:
— Dimmi, che cos'è un rombo?
Carletto:
— E' un pesce che non mi piace.

* * *

Logica di Gigino:
— Mamma, perchè quell'uomo sta lì a vendere la frutta?
— Per dare da mangiare ai suoi figliuoli!
— E perchè non dà loro addirittura la frutta?

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi scolastici della 2ª quindicina di febbraio

Alle ore 10,30 di:

Sabato 16: *a*) « Le armi da fuoco »; *b*) « Canti di trincea ».
Lunedì 18: *a*) « La distribuzione del latte in una metropoli » (visita ad una centrale del latte); *b*) « Canzoni agreste ».
Mercoledì 20: *a*) « G. Nicoletti Pupilli: Lezione di canto »; *b*) « Esecuzioni corali ».
Sabato 23: *a*) « In giro per l'Italia: Genova »; *b*) « Musiche e cori regionali ».
Lunedì 25: *a*) « Dott. M. Rossi: Igiene, slogature e fratture »; *b*) « Sinfonie popolari ».
Mercoledì 27: *a*) « Educazione fisica (Esercitazioni a cura dell'Accademia fascista) »; *b*) « Marcie militari ».

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

PIANTE
DA FRUTTO
ORNAMENTALI
E DA
IMBOSCHIMENTO
VITI
INNESTATE CON LE
MIGLIORI VARIETÀ DI
UVE DA TAVOLA E DA VINO
E SELVATICHE AMERICANE
CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA
MACCARESE
SOC. AN. DI BONIFICHE - CAPITALE L. 40000000
ROMA - VIA CRESCENZIO 2 - ROMA

SEMENTI PIANTE
FRANCESCO
VAN DEN BORRE
TREVISO
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

BOTTI IN CEMENTO E VETRO
D. BRENTA
PER VINI · OLII · LIQUORI
ALCOOL · NAFTA · PETROLI ecc.
COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI
ING. D. BRENTA MILANO . Via M. Giuriati · 5 ·
TEL. 53.071
PRIMA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA

I N D I R I Z Z I   U T I L I

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex,, di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA

Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante*, adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.
Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.
Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'**AFTA EPIZOOTICA** nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza E-be 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27205

Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 5"0.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 10 Gennaio 1935 -XIII

Attivo

		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,818,223,817.92	+6738
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero . .	87,089,901.56	+20707
Buoni del Tesoro e biglietti esteri . . .	6,092,897.57	+ 757
Riserva totale	5,911,406,117.05	+28202
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato . .	1,772,798,105.—	—
Cassa	289,716,958.24	— 2179
Portafoglio su piazze ital.	8,956,991,588.98	— 48074
Effetti ricev. per l'incasso	5,118,029.84	+ 50
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .	1,582,732,091.47	—868899
su sete e bozzoli . .	24,316.75	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà .	1,386,654,872.52	+ 1822
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico . .	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	49,996,406.81	—106631
altri	49,700,278.57	—7055
Azionisti a saldo azioni	200,000,000.00	—
Immobili per gli uffici . .	155,506,999.85	+ 11
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali .	979.832,751.13	- 111458
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario .	30,000,000.00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim. .	32,485,000.00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti . . .	141,055,308.50	— 360
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	254,326,162.97	—8474
Debitori diversi . . .	783,268,845.10	-143911
Spese del corrente esercizio	766,220.56	+ 765
Depositi in titoli e valori diversi	29,452,797,833.28	-148321
Portite ammortizzate nei passati esercizi . . .	403,229.177.71	— 148
Totale generale	47,438,406,567.36	—

Passivo

Circolazione dei biglietti .	12,912,787,100.00	-232479
Vaglia cambiari e assegni della Banca . . .	328,279,017.88	— 87033
Depositi in conto corrente	563,289,587.90	+173175
Conto corr. del R. Tesoro	300,000,000.—	—
Capitale	500,000,000.—	—
Massa di rispetto . . .	100,000,000.—	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000.—	—
Conti correnti vincolati .	289,365,449.93	+15629
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato . .	1.688,115,785.05	—747604
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	11,549,539.74	+ 34
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	145,157,415.48	+ 409
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici . . .	46,000,000.—	—
Creditori diversi . . .	569,554,743.15	—133970
Rendite del corrente eserc	40,521,210.65	+40521
Utii netti eserc. precedente	55,459,706.64	—
Depositanti	29,452,797,833.28	+148321
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	403,229,177.71	— 148
Totale generale	47,438,406,567.36	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.
Saggio normale dello sconto 4 % (dal 26 novembre 1934-XIII).